



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

ASSEMBLEA ANNUALE

Presentazione del Bilancio Sociale

Relazione dell'Esecutivo

San Cesario sul Panaro, 30 aprile 2016

Introduzione

Come premessa alla relazione di quest'anno, si è pensato di fare propria l'introduzione del direttore nazionale di Caritas italiana, don Francesco Soddu, al RAPPORTO SULLE POVERTÀ 2015, dal titolo, molto esplicativo: *dopo la crisi costruire il welfare*.

<< Il Sinodo per la famiglia, il Convegno ecclesiale di Firenze e la sua domanda sulla costruzione di un nuovo umanesimo, il Giubileo della Misericordia vanno riletti dentro il grande dono della enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco. "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune" (Laudato si', n.13). Da queste parole del Papa emerge con forza l'esigenza di un ripensamento dei nostri stili di vita e delle politiche sociali ed economiche, per rispondere alla domanda di Papa Francesco: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?» (LS 160). La proposta è quella di una «ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (LS 137) e si opponga alla cultura dello scarto. Nella consapevolezza che «Il mercato da solo [...] non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale» (LS 109). A livello globale, già in questi ultimi mesi del 2015, ci attendono grandi sfide: vengono lanciati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals)¹ e i governi - dal 30 novembre all'11 dicembre prossimi - negozieranno un nuovo accordo sul clima durante la Conferenza di Parigi. Nel nostro paese gli ultimi dati Istat parlano ancora di oltre 4 milioni di poveri assoluti e nei centri Caritas crescono le richieste di aiuti economici e materiali, insieme al bisogno di ascolto. Le ragioni ultime delle troppe iniquità che affliggono sono certamente molteplici, ma tutte riconducibili a un'unica parola: esclusione, in tutte le sue forme. Esclusione dalla terra, dal reddito, dal lavoro, dal salario, dalla vita, dalla cittadinanza. C'è allora bisogno di un'alternativa all'approccio attuale, nella quale la coesione e l'inclusione sociale assumano un ruolo altrettanto significativo rispetto alla dimensione economica. Occorre riattivare la solidarietà tra popoli, Paesi, città e persone e impegnarsi per il bene comune. Questo significa fare scelte solidali sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri» (LS 158) comprendendo che «rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società» (LS 128). Un chiaro monito per la politica, ma anche per la carità. Non basta infatti soccorrere ogni essere umano ferito sulle strade di Gerico della vita, ma bisogna superare un concetto di carità come mero concetto di condivisione per aprirsi ad un concetto di carità più vasto che si preoccupi, nel contempo, di cambiare l'assetto della società. E qui la carità incrocia la giustizia. Il Rapporto sulle politiche contro la povertà ha questa vocazione: contribuire a riflettere come nel nostro paese la sfida della povertà, indicatore drammatico della veridicità di una idea non procedurale di democrazia e del livello di efficacia del dettato costituzionale, venga affrontata o meno, se come questione centrale della nostra convivenza o come fenomeno marginale da rimuovere dal dibattito pubblico, ridimensionare sul piano della comunicazione, marginalizzare sul piano della distribuzione delle risorse di finanza pubblica. Ma i cristiani non possono porre questa domanda solo al decisore politico: questa domanda deve inquietare ognuno, sul piano personale e comunitario, per valutare se questa centralità dei poveri è pratica quotidiana, assillo, questione che accompagna le scelte e la vita di ogni diocesi, comunità parrocchiale, aggregazione laicale, comunità religiosa. Il nostro paese sta uscendo provato da una crisi strutturale lunga e drammatica durante la quale per molti «[...] ferite, lividure e piaghe aperte [...] non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio» (Is 1,6): è il tempo di guarire queste ferite, curare con l'olio dell'accoglienza e di una speranza non illusoria, contribuendo a costruire comunità territoriali coese e responsabili.>>

DATI DEMOGRAFICI NAZIONALI (fonte ISTAT)

Al 1° gennaio 2016 la popolazione in Italia è di 60 milioni 656 mila residenti (-139 mila unità). Gli stranieri sono 5 milioni 54 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione totale (+39 mila unità). La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55,6 milioni, conseguendo una perdita di 179 mila residenti.

I morti sono stati 653 mila nel 2015 (+54 mila). Il tasso di mortalità, pari al 10,7 per mille, è il più alto tra quelli misurati dal secondo dopoguerra in poi. L'aumento di mortalità risulta concentrato nelle classi di età molto anziane (75-95 anni). Il picco è in parte dovuto a effetti strutturali connessi all'invecchiamento e in parte al posticipo delle morti non avvenute nel biennio 2013-2014, più favorevole per la sopravvivenza.

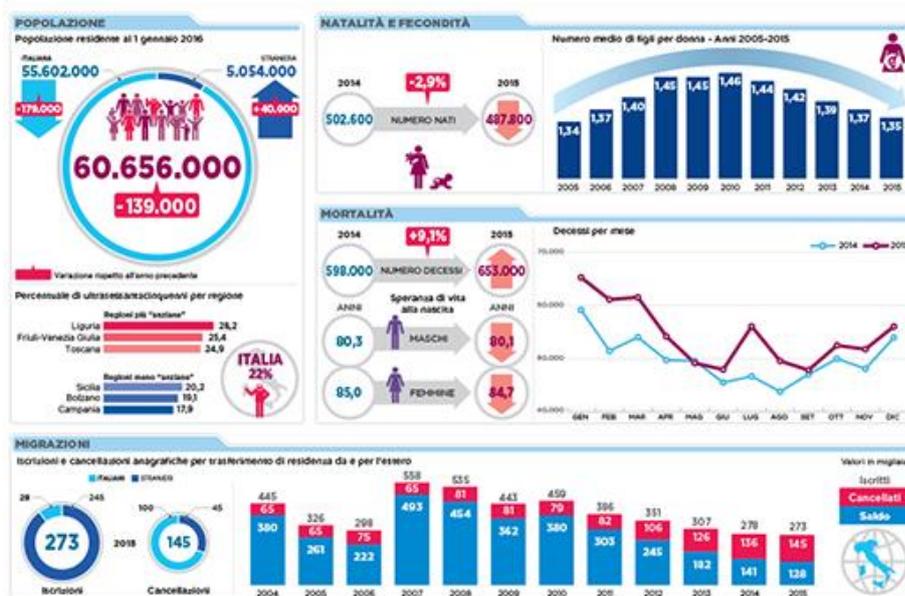
Nel 2015 le nascite sono state 487 mila (-15 mila), nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. L'età media delle madri al parto sale a 31,6 anni.

Il saldo migratorio netto con l'estero è di 128 mila unità, corrispondenti a un tasso del 2,1 per mille. Tale risultato, frutto di 273 mila iscrizioni e 145 mila cancellazioni, rappresenta un quarto di quello conseguito nel 2007 nel momento di massimo storico per i flussi migratori internazionali. Le iscrizioni dall'estero di stranieri sono state 245 mila e 28 mila i rientri in patria degli italiani. Le cancellazioni per l'estero riguardano 45 mila stranieri e 100 mila italiani.

Gli ultrasessantacinquenni sono 13,4 milioni, il 22% del totale. In diminuzione risultano sia la popolazione in età attiva di 15-64 anni (39 milioni, il 64,3% del totale) sia quella fino a 14 anni di età (8,3 milioni, il 13,7%). L'indice di dipendenza strutturale sale al 55,5%, quello di dipendenza degli anziani al 34,2%.

Diminuisce la speranza di vita alla nascita. Per gli uomini si attesta a 80,1 anni (da 80,3 del 2014), per le donne a 84,7 anni (da 85). L'età media della popolazione aumenta di due decimi e arriva a 44,6 anni.

La popolazione in Italia, nuove stime per l'anno 2015



DATI DEMOGRAFICI COMUNALI (fonte Ufficio comunale servizi demografici)

popolazione residente al 31-12-2015					
fasce d'età	tot. residenti	stranieri	%	%/2014	variazione 2015-2014
da 0 a 6 anni	445	64	14,38	16,49	-2,11
da 7 a 18 anni	674	57	8,46	10,18	-1,72
da 19 a 50 anni	2754	295	10,71	10,84	-0,13
da 51 a 70 anni	1588	84	5,29	5,11	0,18
oltre 70 anni	946	11	1,16	1,07	0,09
totali	6407	511	7,98	8,35	

comunità straniere più numerose		
Marocco	144	28,18%
Romania	52	10,18%
Ucraina	51	9,98%
Tunisia	44	8,61%
Albania	39	7,63%
India	33	6,46%
Nigeria	11	2,15%
Polonia	14	2,74%
Cina	10	1,96%

Al 31/12/2015 la popolazione residente risulta pari a 6.407 abitanti di cui 511 stranieri (7.98%).

Su un totale di 2.721 famiglie in 252 è presente uno straniero e 166 con intestatario straniero.

Nel 2015 sono diventati cittadini italiani 20 maschi e 20 femmine per un totale di 40 residenti.

La prima considerazione che emerge dai dati demografici è che la percentuale dei residenti stranieri nel nostro paese è in diminuzione. Variazione che, leggendo e raffrontando i dati 2014 e 2015, è dovuta anche all'aumento degli stranieri che hanno acquistato la cittadinanza italiana.

Comunque la percentuale degli stranieri residenti a San Cesario, paria al 7,98%, è inferiore a quella nazionale che, dagli ultimi dati è il 9%.

Cosa abbiamo fatto nel 2015:

senza tanti giri di parole dobbiamo dire che il 2015 è stato un anno non tanto dinamico per la nostra associazione.

Tante sono le motivazioni per cui non abbiamo sviluppato progetti nuovi e prima fra queste è stato che venivamo dall'anno precedente che ci aveva visti tutti impegnati nella conclusione dei lavori del nuovo centro Caritas parrocchiale.

Possiamo pertanto affermare che lo scorso è stato un anno di consolidamento di quanto fatto fino ad oggi, che, se scorriamo le relazioni degli anni precedenti, non sono assolutamente poche.

Senza voler apparire retorici e ancor peggio autoreferenziali, possiamo comunque sostenere che Solidarietà in Rete, inserita a pieno titolo nella nostra comunità parrocchiale, da quando è nata ha partecipato alla crescita sociale ed umana del nostro territorio comunale.

Grazie all'impegno di tutti i volontari, abbiamo contribuito (e continuiamo a farlo) in modo sostanziale alle necessità di tanti nuclei famigliari che si rivolgono al nostro Centro e siamo stati di stimolo alla discussione riguardo tanti temi che abbiamo affrontato in momenti pubblici.

Purtroppo, come prima evidenziato, non siamo riusciti a portare avanti i progetti che avevamo indicato nella relazione dello scorso anno ed in particolare non siamo riusciti a seguire il progetto "**FAMIGLIE IN RETE**" proposto dal CSV di Modena e non è decollato il progetto "**GEMELLAGGIO CON LE COMUNITA' CHE ACCOLGONO GLI STRANIERI IN SICILIA**".

Formazione dei volontari:

il 2015 ha visto l'inizio di una collaborazione più approfondita con Caritas diocesana riguardo la nostra formazione ed in particolare per coloro che operano presso il Centro di Ascolto e quello di Distribuzione.

Nel primo incontro che si è tenuto il 4 giugno, Eros Benassi e Federico Valenzano ci hanno presentato la mission della Caritas diocesana e con loro sono stati condivisi i punti di forza e le debolezze dei nostri servizi in modo da fare una fotografia delle nostre attività.

Da questa serata è iniziato un percorso, che intende essere di supporto e di formazione per i nostri volontari, inserito nel progetto, condiviso l'anno prima con l'Amministrazione comunale, che avevamo intitolato "Un passo oltre", dal quale potrebbe nascere una collaborazione più efficace con i Servizi Sociali.

Collette alimentari:

anche lo scorso anno abbiamo effettuato la colletta alimentare di quaresima presso la Coop il 14 marzo, attraverso la quale abbiamo raccolto 9.5 quintali di alimenti.

Oltre a questa, è stata effettuata un'altra colletta il 24 ottobre, organizzata da Coop presso i loro negozi delle province di Modena e Reggio Emilia, al posto di quella organizzata dal Banco Alimentare, dalla quale abbiamo recuperato circa 8 quintali. Fortunatamente possiamo contare su queste sinergie che ci auguriamo possano continuare anche dopo la nascita di Coop Alleanza 3.0. Come sempre, anche lo scorso anno abbiamo potuto fare affidamento sulla generosità dei sancesaresi.

Colletta materiale scolastico:

abbiamo inoltre partecipato alla colletta di materiale scolastico presso il negozio Coop di Castelfranco Emilia che ci ha fruttato 30 scatole di materiale scolastico.

Collaborazione con coop. Caleidos per richiedenti asilo:

ancora prima dell'invito di papa Francesco (ogni parrocchia accolga un migrante), abbiamo aperto un canale di collaborazione con la cooperativa Caleidos che, in provincia di Modena, gestisce l'accoglienza dei richiedenti asilo per conto della Prefettura.

Ci siamo proposti come supporto locale nei confronti dei ragazzi dando la nostra disponibilità per interventi mirati al loro inserimento nel nostro contesto territoriale attraverso la conoscenza, l'inclusione e aiutandoli con strumenti utili a ciò ed in particolare lo strumento della lingua italiana. Per questo, grazie ad un volontario sancesarese è iniziato un percorso di apprendimento della nostra lingua.

Naturalmente ciò che fino ad ora è stato fatto non può essere definito esaustivo e pertanto è auspicabile che anche per il futuro si possa collaborare con loro.

Centro di ascolto: (a cura di Sara Cavani)

Analizzando i dati raccolti dagli operatori durante i colloqui al centro di ascolto, emerge un quadro che non si discosta molto da quello presentato lo scorso anno.

Nel corso del 2015 abbiamo incontrato (almeno 1 volta) un totale di **69 famiglie**, per il 74% già conosciute e seguite dal centro di ascolto (sono **18 le nuove famiglie** che si sono presentate per la prima volta nel 2015). Questo dato mostra come coloro che sono caduti in una situazione di povertà difficilmente sono riusciti a tornare ad una realtà di benessere nel giro di poco tempo.

Rispetto alle persone incontrate per la prima volta nel 2015 notiamo che:

- Il 56% è rappresentato da famiglie italiane
- tra gli stranieri prevalgono i maghrebini (seguiti dai nigeriani)
- 4 nuclei sono composti da persone separate/divorziate

Rispetto agli scorsi anni abbiamo riscontrato che il numero degli stranieri sta tendendo a diminuire (in alcuni casi ciò è dovuto alla partenza delle famiglie dal nostro territorio verso un ritorno in patria o il raggiungimento di parenti in Europa), mentre la presenza delle famiglie italiane seguite dalla nostra associazione è cresciuta, passando dal 34% del 2013/2014 al 41% del 2015.

Tra i problemi che le famiglie sono chiamate ad affrontare, i più diffusi sono quelli di carattere economico, non solo legati alla mancanza (totale o parziale) di reddito, ma anche a una sua cattiva gestione (indebitamento, dipendenze...).

La mancanza di lavoro è sicuramente il fattore predominante, anche se non l'unico:

- soprattutto se protratta per diverso tempo, rischia di innescare un circolo vizioso dannoso per la persona e le sue relazioni. Il problema principale che può presentarsi è la perdita della propria autostima e dignità, il sentirsi inutile: questi elementi immancabilmente rischiano di tramutarsi in apatia o depressione o addirittura in dipendenze (da gioco, da sostanze...) con il pericolo anche di mettere in crisi i rapporti familiari/amicali
- sempre più spesso ci si ritrova costretti ad accontentarsi e a scendere a compromessi: sono ormai all'ordine del giorno i casi di lavoro precario, sottopagato, in nero, senza alcuna tutela. Non sempre però anche il lavoro "legale" è sinonimo di "sicurezza economica". Lo dimostra il caso delle cooperative: diverse persone (solitamente uomini) incontrate al centro di ascolto dichiarano di essere ufficialmente assunte a tempo indeterminato presso una cooperativa. Nella realtà dei fatti però solo raramente riescono a lavorare a tempo pieno. Il più delle volte vengono convocati solo per qualche giorno alla settimana/mese e spesso sono pagati in ritardo.

Sono probabilmente i giovani a risentire maggiormente di questi problemi: stanno diventando sempre più vulnerabili e soggetti alla povertà. La percentuale di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha sfiorato a inizio anno il 40%. Il mercato del lavoro non è attualmente in grado di fornire possibilità lavorative stabili, con buone prospettive (anche di autonomia e indipendenza), se non alle persone altamente qualificate.

Molto raramente si rivolgono al centro di ascolto persone giovani (solo 3 famiglie incontrate sono composte da "capofamiglia" giovani), ma sono numerosi i racconti di figli che hanno deciso di abbandonare la scuola o che al termine degli studi non sono in grado di trovare un'occupazione e di conseguenza di rendersi indipendenti (o di essere d'aiuto alla famiglia).

Collaborazioni

- Anche nel corso del 2015 il centro di ascolto ha collaborato con la **scuola media inferiore** in un progetto di riutilizzo dei libri scolastici: abbiamo chiesto ai ragazzi delle classi terze di consegnarci i libri scolastici utilizzati (sono stati raccolti circa 200 volumi). Tramite il centro di ascolto, dopo una cernita effettuata in collaborazione con il comitato genitori, sono stati distribuiti ad alcune famiglie in difficoltà economica.
- Come già illustrato precedentemente abbiamo iniziato una collaborazione con **Caritas Diocesana**, un percorso di affiancamento e formazione che sta tuttora continuando.
Franca e Betta ci raccontano cosa è stato fatto finora e delle loro impressioni:
Solidarietà in rete-Caritas, con i volontari operatori, si propone di **FARSI PROSSIMO** e **CONDIVIDERE** la realtà problematica di numerose persone e famiglie presenti nel nostro Comune, attraverso gli strumenti disponibili: Centro di ascolto, Centro di distribuzione e Fondo di Solidarietà.
L'impegno del volontario è determinante per cercare di migliorare le diverse situazioni. Ecco perché **NON** si può **TRASCURARE LA FORMAZIONE** che deve:
 - permettere di tenere sempre presente la fonte (Vangelo) e viva la motivazione
 - favorire il confronto fra le persone
 - fornire gli strumenti e le competenze necessarie per portare avanti, in modo responsabile, il servizio e, contemporaneamente, "ricaricare le batterie"

La buona volontà, l'attitudine generica a fare il bene, l'essere professionisti, non bastano.

Ogni anno, di solito, viene proposto un percorso strutturato su più incontri, per **CRESCERE** e rendere più proficuo il servizio. Nell'anno in corso, i volontari dell'associazione stanno continuando il cammino, iniziato nell'autunno 2015, con Caritas Diocesana.

È stato condiviso un percorso e una modalità di lavoro comune:

- incontri individuali (o di coppia) tra operatori diocesani (Federico e Martina) e i volontari che prestano servizio al centro di ascolto e al centro di distribuzione, per permettere una maggiore conoscenza della realtà e far emergere eventuali difficoltà e aspettative individuali
- a seguito dell'elaborazione delle interviste precedenti, sono stati organizzati incontri successivi in cui confrontarsi su un "utilizzo più mirato delle risorse a disposizione" (Solidarietà in rete è stata "promossa", ma c'è sempre margine di miglioramento, soprattutto considerando il potenziale a disposizione). In questi incontri si prendono in esame alcune situazioni conosciute, magari in fase di "stallo" e insieme si cerca di analizzarle con attenzione tenendo presenti i 5 aspetti utili a capire i reali bisogni dell'interlocutore: lavoro, abitazione, salute, relazioni e capacità/cultura di gestione.

In un primo momento eravamo un po' scettici e perplessi davanti a questa proposta, si temeva di trovarsi di fronte a "lezioni" frontali. Strada facendo abbiamo avuto modi di rivalutarli e ci siamo resi conto che questi momenti consentono di evidenziare le criticità che determinano le varie situazioni, spesso senza apparente via d'uscita. È emerso come sia determinante fare un vero gioco di SQUADRA, ma la realizzazione non è automatica! Bisogna crederci e lavorarci. È importante quindi CONDIVIDERE e CONFRONTARSI, sia a livello individuale che tra Centro di ascolto e Centro di distribuzione. È una strada un po' in salita, per tanti motivi, ma tenendo presente che il *must* del volontariato è "l'unione fa la forza", quindi una gioia condivisa raddoppia e un dolore condiviso si dimezza...vale la pena provarci!

Centri di distribuzione e degli indumenti: (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

Nicoletta

anche oggi ci troviamo qui insieme per illustrare e commentare le varie movimentazioni dei prodotti che ci vengono offerti dalle varie istituzioni, che a nostra volta consegniamo alle famiglie bisognose che si presentano presso la nostra sede.

I prospetti allegati a questa relazione contengono una varietà di numeri che illustrano la dinamicità delle movimentazioni dei prodotti offerti dalle varie associazioni.

Lo scorso anno affermavamo che le consegne del 2014 avevano subito un notevole calo e la valutazione complessiva era piuttosto negativa.

Quest'anno invece possiamo constatare che la situazione si è capovolta e la valutazione è più che positiva. Se partiamo dall'analisi delle consegne del **Banco Alimentare**, partendo dal *prospetto n.1* relativo al riepilogo delle consegne prodotti Agea e dal *prospetto n.2* relativo al confronto con il 2014, notiamo che nel 2015 le consegne sono raddoppiate nel suo insieme, pur notando un saldo negativo (inferiore al 2014) per alcuni prodotti essenziali, tipo la pasta, il riso, la farina, ma introducendo ex-novo l'olio, la minestra e la carne in scatola e i legumi.

Le differenze negative dei prodotti Agea sono state colmate dalle consegne di prodotti con marchio originale, provenienti da Collette alimentari, come si nota dal *prospetto n.3*.

Passiamo ora ad analizzare il *prospetto n.4* relativo alle consegne provenienti dalla **Coop Adriatica**, ora Coop Alleanza 3.0, meglio conosciuta come coop di Anzola.

In questo caso possiamo affermare con soddisfazione che le consegne del 2015 hanno stravolto qualsiasi previsione. Infatti i numeri che emergono da questo prospetto lo confermano.

La Coop si era trovata a dover smaltire un quantitativo enorme di pacchi di pasta di una nota marca, in quanto il formato non rispondeva alle esigenze del mercato. È per questo motivo che ci hanno consegnato 45801 pacchi di pasta.

Oltre a questi, ci sono stati offerti: 4149 litri di latte, 2377 prodotti di pasticceria, 2776 prodotti da forno, 1426 scatole di legumi/pomodori, 6449 bottiglie di bevande, senza tralasciare le consegne altrettanto abbondanti di altri prodotti che hanno contribuito ad aumentare in misura notevole le nostre scorte.

Poiché i quantitativi offertici erano di gran lunga superiori alle nostre esigenze, ne abbiamo condiviso una buona parte con altre Caritas del territorio, come Portobello di Modena, Rock no War di Magreta, Porta Aperta di Modena, Decima, Centro Missionario Persicetano ed altre Caritas varie. Con queste strutture abbiamo intrapreso diversi scambi di merce che risultava in esubero rispetto alle proprie necessità, garantendo così il mantenimento delle consegne di prodotti alimentari alle persone che si rivolgevano a noi per un aiuto alimentare.

Purtroppo in entrambi le fonti, Coop Alleanza e Banco Alimentare, sono risultate molto scarse le consegne di prodotti per bambini, per fortuna colmate dalle offerte pervenute in occasione delle collette alimentari effettuate presso il Supermercato Coop di S.Cesario.

I supermercati Coop di S.Cesario e Castelfranco ci hanno consegnato prodotti freschi, con scadenza ravvicinata, per un totale di € **165.613**

Le volontarie del centro di distribuzione con la loro tenacia e perseveranza, hanno organizzato e sostenuto diverse iniziative rivolte ad incrementare la cassa della struttura, ottenendo questi risultati:

- Gita € 485
- Mercatini locali + sagre S.Luigi e S.Bernardino € 3850
- Fiori e lumini € 1964
- Vendita vestiti usati € 3045

- Offerte varie € 1806
- **Per un totale complessivo di** € 11150

Ultimi dati altrettanto importanti: gli **accessi** al centro di distribuzione sono stati **2029**, 235 in meno rispetto al 2014 (probabilmente dovuto alla chiusura estiva e natalizia del centro).

La **media giornaliera** è stata di **22** persone, simile allo scorso anno.

Con questo ho concluso e saluto cordialmente tutti i presenti.

Marisa

“Cari fratelli e sorelle, solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti...”

Questo era il leit motiv nelle omelie di don Tonino Bello. Questa frase racchiude tutto il vangelo nella carità. Dove le parole di Gesù diventano quasi indomabili, sovversive: soffocano nelle sagrestie e respirano nei marciapiedi, nelle periferie. Sono ormai 10 anni che opero in Caritas, come ci ha chiesto papa Francesco nell’EG, di donare alcuni anni della ns vita per il servizio parrocchiale, e cerco di guardare se effettivamente è stato ed è solo fare o se invece è servizio. Abbiamo rivisto le sette opere di misericordia corporale, proprio per tenere la barra dritta sui bisogni del prossimo, dei più deboli. In questi anni abbiamo conosciuto tante famiglie con varie tipologie di povertà: economica, mentale, spirituale e sociale. Nei vari incontri (noi cerchiamo di incontrarci almeno una volta al mese per confrontarci), mi sono resa conto che molte volte si finisce nel giudicare e nel criticare gli atteggiamenti delle persone che chiedono aiuto, ci accorgiamo che ciò che ci

raccontano non sempre racchiude tutta la verità o qualche inesattezza: questo mi fa molto pensare: Perché è così difficile raccontarsi? Per vergogna, per paura... Perché è così difficile mettersi nei loro panni? Don Tonino ringraziava Dio per essere nato povero come la sua terra, la quale gli aveva dato la ricchezza di capire i poveri così da poterli servire. Cosa vuol dire, oggi, servire? “Chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore” ci dice Gesù. Sappiamo essere servitori, sappiamo calarci nelle sofferenze umane? O dall’alto delle nostre belle case, calde e comode giudichiamo e stiamo distanti? Noi non possiamo certo fare grandi cose, non riceviamo nessun aiuto dall’amministrazione comunale, anche se facciamo un grande servizio sociale, tanta è però la generosità delle persone del ns paese, nelle varie collette, nell’angolo della solidarietà in chiesa, ma, ci sforziamo, ci proviamo. Mi chiedo, inoltre, se quello che facciamo è giusto, è sufficiente, serve per metterci le coscienze a posto o è solo assistenzialismo? La crisi di questi anni ha colpito molte famiglie, in vari modi, principalmente per mancanza di lavoro che, oltre a togliere dignità, toglie anche il necessario; mi chiedo se non possiamo fare piccoli progetti di sostegno come, per esempio piccoli lavoretti al campo sportivo o nella tutela del verde pubblico, aiuto nell’attraversamento dei bimbi a scuola ecc. Abbiamo conosciuto la difficoltà di chi è vissuto in carcere e dei familiari soli a casa, stiamo conoscendo la malattia infantile, sotto varie sfaccettature e mi chiedo se in casi complicati e difficili non sia giusto far partecipi anche altre associazioni territoriali, in fondo una comunità dovrebbe essere una grande famiglia solidale.

Mi chiedo anche, alla luce di Laudato Sii, se anche noi possiamo fare qualcosa per incentivare la tutela del creato che ci è stato dato in cura, nella nostra piccola comunità.

Finalmente si comincia a camminare con la Caritas diocesana, in modo particolare con il gruppo del centro di ascolto, questo ci aiuta a confrontarci e ad avere, spero, una visione più ampia della carità, dell’ascolto.

Bella la collaborazione con altre Caritas come Brodano, S.Teresa, Albareto, Nonantola, S.Giovanni in Persiceto a volte con Spilamberto, ci allarga gli orizzonti ad una visione meno campanilista della parrocchia.

Nonostante la grande “offerta” di momenti di preghiera che la parrocchia prepara durante l’anno, sento però la mancanza di una preghiera comunitaria propria, spero che si possa fare in questo anno speciale della Misericordia.

Vorrei ringraziare le new entry Antonietta, Graziella per la loro disponibilità. C’è bisogno di volontariato, anche se non si vede troppo, gli anni passano per tutti. Con tutto il cuore ringrazio tutte e tutti coloro che ogni giorno sono disponibili per le tante attività della Caritas.

Vorrei fare gli auguri di buon cammino a Sara, a Luca e al piccolo Tommaso e pregare lo Spirito Santo che ci aiuti a trovare sempre gesti e parole di misericordia e di aiuto.

Le proposte per il 2016

Come già premesso nella prima parte della relazione, due progetti che avevamo proposto per il 2015 non siamo riusciti a portarli avanti e pertanto, in questa sede, non ci sentiamo di fare progetti innovativi che poi rischiamo di non riuscire a mantenerli.

Proponiamo quindi, per l'anno in corso, di lavorare in due direzioni che sono, a tutti gli effetti, mission della nostra Associazione, come specificato all'art.2 (scopi e Finalità):

- a) **FORMAZIONE COSTANTE:** *Continuare ed implementare il percorso messo in atto con la Caritas diocesana;*
 - b) **SENSIBILIZZARE, INCORAGGIARE, STIMOLARE:** *Riproporci come punto di formazione/informazione sul tema dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà nei confronti dei migranti.*
- a) come già evidenziato nel paragrafo relativo al 2015, il percorso che abbiamo iniziato è di importanza fondamentale per due aspetti:
- **La formazione “tecnica” e la crescita umana dei volontari, impegnati nei nostri Centri, nella relazione con le persone in difficoltà, che porterà, da una parte, ad avere interventi più efficaci e dall'altra a fare assumere una consapevolezza maggiore di ognuno rispetto il ruolo che sta ricoprendo con il proprio impegno nell'associazione.**
 - **La possibilità di elaborare progetti nuovi e nuove metodologie di approccio al tema degli aiuti alimentari, che ora gestiamo attraverso il Centro di Distribuzione, anche alla luce di una educazione alla corretta alimentazione nei confronti della famiglie che si avvicinano al nostro Centro.**

Quanto descritto, inserito nel progetto “UN PASSO OLTRE”, e collocato in un arco temporale di medio-lungo termine, porterà sicuramente ad un salto di qualità del nostro servizio, inserito in una rete allargata del volontariato impegnato nel sociale (vedi Centro I SAGGI).

- b) intervistato dal quotidiano LA STAMPA in data 14 aprile riguardo la costruzione del “muro” al Brennero, il vescovo di Vienna Schomborn, alla domanda: che reazione le provoca ciò che sta accadendo al confine tra Italia ed Austria e, in generale in alcuni Paesi europei, ha così risposto: *“una sensazione di tristezza. L'opposto della Misericordia, alla quale si richiama in continuazione Papa Francesco, è l'indurimento del cuore. Ecco in Europa stiamo vivendo una situazione di questo tipo. Invece di accogliere pensiamo ad innalzare nuove barriere”*. Ad un'altra domanda sul viaggio del Papa a Lesbo, risponde: *“la domanda che ci pone Francesco è semplice: dov'è tuo fratello? Il Papa, prima con il suo viaggio a Lampedusa e ora con la visita a Lesbo ci ricorda che siamo di fronte a delle persone umane. Prima di vedere il problema o l'emergenza, ci sono delle persone, come me e come te, e queste sono il nostro prossimo”*. Alla domanda su cosa si dovrebbe fare, ha risposto: *“ci sono le emergenze da affrontare con buon senso, con ragionevolezza e accoglienza, coinvolgendo tutti i Paesi della Ue. Non dobbiamo mai dimenticare, tra l'altro, le responsabilità che abbiamo come Occidente, nei confronti di certi Paesi i cui cittadini pagano le conseguenze delle nostre guerre. Ma oltre l'emergenza, servono politiche concrete che aiutino i Paesi di provenienza dei migranti a superare i conflitti interni e a svilupparsi garantendo la pace. Noi dovremmo lavorare per superare i conflitti, non per alimentarli”*.

Alla luce di queste parole e considerato il momento storico che stiamo vivendo, è convinzione che la nostra Associazione debba essere strumento e quindi stimolo per una informazione/formazione seria e circostanziata riguardante tutte le problematiche inerenti il grande problema delle migrazioni. Dovremo sentire sempre più questa responsabilità nei confronti delle tante persone che cercano una realtà migliore dove poter vivere, in special modo quando sono presenti bambini e ragazzi che hanno fino ad allora sono nati ed hanno vissuto in mezzo alle guerre e nella miseria più assoluta.

Dobbiamo farci aiutare da chi conosce e segue questo problema per capire bene le vere motivazioni di tali esodi, di come l'Occidente sta o non sta rispondendo a questa richiesta di aiuto, di quali scenari dobbiamo consapevolmente prevedere e di come dovremo comportarci di fronte a ciò. In questo contesto è ancora più pressante che nel passato aprire canali di conoscenza ed integrazione con le comunità residenti nel nostro

territorio per un confronto ed una condivisione che spazi dai temi di integrazione sociale (conoscenza e rispetto delle rispettive culture) a quelli del rispetto delle proprie convinzioni religiose che non devono, ovvero non possono fare alzare barriere, anche in considerazione del fatto che hanno la stessa iniziale natura. Tutto ciò per percorrere una comune strada di prevenzione nei confronti della degenerazione jihadista.

Oltre alle due proposte sopra evidenziate, nell'anno in corso vogliamo approfondire, valutare ed eventualmente modificare il regolamento del fondo di erogazione contributi. Dopo alcuni anni di esperienza è emerso che alcune cose devono essere cambiate, anche alla luce di come si è evoluta la situazione socio economica del nostro territorio e pertanto apriremo una riflessione, all'interno dell'esecutivo, tesa a trovare nuove metodologie e nuovi parametri per l'erogazione degli aiuti economici.

Conclusioni del presidente:

per non coinvolgere alcun altro componente dell'Esecutivo, ho pensato di concludere questa relazione con alcune riflessioni personali.

Alla luce di quanto sopra scritto, condiviso con l'Esecutivo e mi auguro approvato dall'Assemblea, sono consapevole che il lavoro che abbiamo davanti sia considerevole ed impegnativo, innanzi tutto per le volontarie ed i volontari che quotidianamente portano avanti il loro impegno e ai quali va il più sentito GRAZIE, ma anche per chi ricopre ruoli di responsabilità nell'Associazione.

Lo scorso anno, in questa sede avevo proposto un percorso per arrivare ad un cambio del presidente in quanto pensavo e continuo a pensare che un avvicendamento alla guida di una associazione sia utile e necessario per il futuro dell'associazione stessa. Avevo pensato e proposto che nell'anno passato ognuno di noi avesse dovuto individuare eventuali possibili candidati e che da oggi e fino alla prossima assemblea fosse stato importante un lavoro a due (io e la persona disponibile) per fare un passaggio di consegne e di conoscenze utile a chi poi doveva prendere il mio posto.

A ciò aggiungo che, come è stato evidente a tutti, ho avuto un lungo periodo di "lontananza" dal mio impegno dovuta a tanti fattori, (personali, familiari e lavorativi) che hanno condizionato la mia presenza attiva nell'Associazione e questo mi ha fatto capire quanto sia importante mettere sempre l'impegno migliore per portare avanti le cose in cui si crede e che pertanto una persona non può essere buona per tutte le stagioni.

Comunque ciò non significa il mio immediato ritiro o le dimissioni da presidente ma vuole essere una richiesta di aiuto per cercare veramente ed insieme un futuro per la nostra Associazione a prescindere dal nome del presidente. Questo potrà avvenire se, insieme, riusciamo a coinvolgere persone nuove, giovani, alle quali riuscire a trasmettere nel miglior modo possibile quanto stiamo portando avanti e facendo loro capire che nella nostra associazione c'è spazio per nuove idee e nuove modalità di intervento nei confronti di chi ha bisogno.